

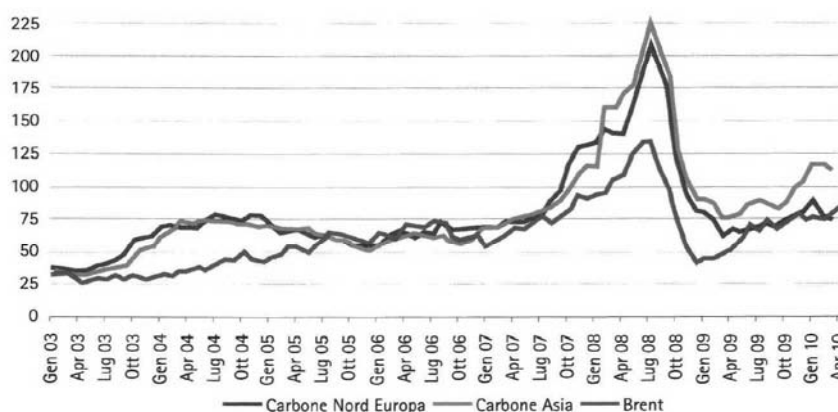
che e dinamiche diverse, come del resto era apparente già dalle rilevazioni per gli anni 2003-2006 e precedenti (Fig. 1.14).

Nei primi mesi del 2009 fino ad aprile-maggio è rallentata la caduta verticale dei prezzi iniziata nell'estate del 2008 con l'inizio della recessione in tutto il mondo. Almeno fino a settembre i prezzi sono rimasti abbastanza stabili sia sul mercato

Atlantico, sia su quello Pacifico, con oscillazioni che facevano temere agli investitori e ai *traders* un ulteriore calo dei prezzi. Tuttavia, a partire da ottobre, le quotazioni hanno ripreso a salire, soprattutto nel mercato Pacifico dove hanno oramai raggiunto i valori verificatisi all'inizio del 2008 e sembrano protese verso ulteriori incrementi.

FIG. 1.14

Prezzo internazionale del carbone termico e confronto con il prezzo del greggio Brent \$/t



Fonte: Platt's.

In tutto il 2009 i prezzi sul mercato Pacifico sono rimasti costantemente superiori a quelli del mercato Atlantico con un differenziale crescente che si è allargato da pochi euro alla tonnellata nel mese di gennaio, fino a raggiungere 16 €/t a fine anno, per aumentare ancora a 20 €/t nel mese di marzo 2010. In precedenza era in genere il mercato Atlantico a segnare i prezzi più elevati e comunque quasi mai con stacchi così forti.

In questo quadro sono significativi anche il differente livello e l'andamento diverso delle quotazioni dei carboni di diversa origine. Sul mercato Atlantico dopo il mese di set-

tembre si rileva un forte incremento dei prezzi per il carbone sudafricano di Richards Bay e per quello polacco, mentre il prezzo del Bolivar colombiano è rimasto stabile. Sul mercato Pacifico è stata molto forte la crescita del prezzo del Qinhuangdao cinese, seguito dal prezzo dei carboni australiani imbarcati nei porti di Newcastle e Gladstone e da quello del carbone russo, mentre le quotazioni dei carboni indonesiani del Kalimantan sono rimaste praticamente ferme. La tavola 1.8 riporta le quotazioni dei principali carboni mediate su tutto il 2009, in confronto al prezzo medio del mese di dicembre.

	PREZZO MEDIO NEL 2009	
	INTERO ANNO	MESE DI DICEMBRE
Mercato Atlantico		
ARA cif Europa	70,4	79
Richards Bay	64,6	77
Bolivar colombiano	59,0	59
Baltico russo	62,4	59
Baltico polacco	62,8	60
Mercato Pacifico		
Australia Newcastle	71,8	88
Australia Gladstone	75,4	91
Qinhuangdao cinese	87,1	110
Kalimantan indonesiano 1	64,6	67
Kalimantan indonesiano 2	51,3	54
Pacifico russo	75,7	87

TAV. 1.8

Prezzi medi dei principali carboni nel commercio internazionale

\$/t; prezzi fob al porto di imbarcazione (tranne per ARA cif Europa)

Una valutazione compiuta non può ignorare i noli che contribuiscono anche al 20-30% del costo finale del carbone. Il 2009 ha visto un più che dimezzamento del valore dei noli su tutte le rotte marittime rispetto ai noli verificati nel 2007 e nel 2008, anni di picco, per tornare a valori anche inferiori a quelli relativamente contenuti del 2005. I noli per il porto di Rotterdam sono scesi come media d'anno a circa 20 \$/t per il carbone australiano e americano, a 16 \$/t per il carbone colombiano e a meno di 15 \$/t per il carbone sudafricano. Il crollo del valore dei noli è essenzialmente una conseguenza della debolezza della domanda che ha obbligato le compagnie a ritardare le consegne e a stoccare il carbone nei porti.

Commercio internazionale

Con rare eccezioni tutti i Paesi hanno accusato un calo dei consumi di carbone termico nel 2009, legato soprattutto alla diminuzione della generazione elettrica e alla recessione economi-

ca. Tuttavia, l'impatto sul commercio internazionale, che rappresenta attorno al 20% dei consumi, è stato meno grave. Infatti, dopo il forte calo sofferto nel 2008 (-10,4%), dovuto anche ai prezzi elevatissimi, nel 2009 il commercio internazionale del carbone termico ha ripreso a crescere, seppure di poco se confrontato con il forte sviluppo degli anni precedenti: 1,5% contro il 16% come media del triennio 2005-2007 (Tav. 1.9). Tale andamento positivo risulta quasi esclusivamente dall'incremento delle importazioni cinesi, indotto dalla continua forte crescita dei consumi per la generazione elettrica e dal crollo dei prezzi sui mercati asiatici: da una media di 160 \$/t nel 2008, con un picco di 225 \$/t nel mese di luglio, a 85 \$/t come media del 2009. Escludendo l'import/export cinese, il commercio internazionale del carbone sarebbe calato di quasi il 7% rispetto all'anno precedente. L'Unione europea nel suo insieme ha confermato la consistente discesa oramai pluriennale anche nel 2009, come pure il Giappone. Perfino le importazioni indiane sono calate in misura non molto dissimile.

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 1.9

Principali flussi
internazionali
di carbone termico
nel periodo
dal 2004 al 2009
Mt

PAESI IMPORTATORI	ESPORTAZIONI DA							ALTRI	TOTALE
	AUSTRALIA	INDONESIA	RUSSIA	SUD- AFRICA	CINA	COLOMBIA	STATI UNITI		
Esportazioni totali									
2004	99,5	89,7	32,2	44,9	80,9	15,1	12,5	59,4	434,1
2005	99,6	107,0	42,8	48,2	66,4	18,6	11,6	68,7	462,8
2006	112,7	124,7	64,4	59,8	58,9	39,5	11,3	100,9	572,2
Anno 2007	112,1	132,0	67,8	66,2	50,5	41,6	15,2	140,1	625,6
UE 27	2,8	8,5	49,9	40,9	0,4	26,1	7,6	0,5	136,6
Cina	1,5	8,3	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	31,6	41,7
India	0,6	15,8	0,0	4,6	0,5	0,0	0,0	24,0	45,5
Giappone	63,3	26,2	10,8	0,2	14,4	0,0	0,0	57,1	172,0
Corea	15,4	22,1	5,6	0,1	18,2	0,0	0,0	1,7	63,1
Taiwan	17,7	18,9	1,3	0,0	12,7	0,0	0,0	15,0	65,6
Altri	10,8	32,3	0,0	20,4	4,4	15,5	7,6	10,2	101,2
Anno 2008	125,4	134,9	65,3	59,2	41,8	34,5	21,8	77,8	560,8
UE 27	3,0	11,0	50,3	35,6	0,4	19,5	12,7	212,1	120,6
Cina	2,1	8,7	0,4	0,2	0,0	0,0	0,1	18,3	29,7
India	0,9	16,0	0,0	2,8	0,8	0,0	0,1	32,4	53,0
Giappone	68,0	27,4	6,6	0,1	11,5	0,0	0,1	5,7	119,5
Corea	24,1	19,4	6,9	0,2	15,4	0,0	0,1	5,5	71,6
Taiwan	20,1	19,4	1,2	0,1	10,6	0,0	0,0	13,3	64,6
Altri	7,3	33,0	0,0	20,2	3,1	15,0	8,6	14,7	101,8
Anno 2009	139,3	127,2	67,1	58,2	21,7	38,3	15,9	101,7	569,5
UE 27	1,9	10,4	46,6	24,4	0,0	25,8	9,2	76,6	111,7
Cina	16,2	0,0	8,2	0,8	0,0	0,0	0,1	47,7	73,0
India	0,6	22,5	0,0	8,5	0,0	0,0	0,0	17,6	49,2
Giappone	60,7	23,6	6,3	0,2	6,2	0,0	0,1	9,3	106,5
Corea	29,0	22,6	4,1	0,5	9,5	0,0	0,1	11,8	77,5
Taiwan	20,1	18,4	2,0	0,9	4,9	0,0	0,0	12,9	59,1
Altri	10,9	29,8	0,0	22,9	1,1	12,5	6,5	9,1	92,6

Fonte: Platt's.

Le importazioni cinesi sono cresciute da meno del 2% delle importazioni totali nel 2006 a quasi il 13% nel 2009. Esse rappresentano poco più del 5% dei consumi totali della Cina nel 2009 e questo Paese non avrebbe forse problemi a produrre autonomamente le quantità importate. Tuttavia, come si può capire dai dati della tavola 1.8, le esportazioni cinesi sono in forte calo ormai dal 2004. Depurate delle importazioni di carbone termico, le esportazioni nette sono calate da 83 milioni di tonnellate nel 2003, a 48 milioni nel 2006, a 8 milioni nel 2007 e il Paese è diventato un importatore netto per 51 milio-

ni di tonnellate nel 2009. Considerando le ingenti quantità di carbone necessarie per alimentare le centrali elettriche previste in crescita al 7% all'anno, sembra pertanto verosimile che la domanda della Cina si riverserà sempre di più sui mercati internazionali in funzione anche del prezzo. Per via delle dimensioni in gioco, questo Paese è in grado di influenzare i prezzi del carbone in modo sensibile ed è probabile che gli aumenti di prezzo, verificatisi già nella seconda metà del 2009 e intensificatisi nei primi mesi del 2010, siano da attribuire almeno in parte a tale fenomeno.

Domanda e offerta di energia in Italia

Come era da attendersi, il collasso dell'economia nel corso del 2009 si è riflesso pesantemente sul bilancio dell'energia, determinando un calo generalizzato dei consumi, della produzione e dell'import/export, seppure con significative differenze tra le fonti e i settori (Tav. 1.1). Rispetto al 2008 il consumo di energia primaria nel suo complesso è diminuito del 5,8%, la trasformazione in energia elettrica del 7,8%, le importazioni dell'8,6%, le esportazioni del 10,7%. È invece leggermente aumentata (dello 0,7%) la produzione complessiva, ma solo per l'apporto consistente dell'energia idroelettrica e delle altre fonti rinnovabili. La produzione di fonti fossili è infatti calata del 13,4%, continuando il lungo declino iniziato oramai da più di un decennio, mentre in termini lordi la produzione idrica è cresciuta del 9,6%, l'eolica del 25,2%, la fotovoltaica del 28,9%. Queste ultime due fonti di energia rimangono comunque di gran lunga minoritarie rispetto all'energia idroelettrica; rispettivamente 6,1 TWh e 0,75 TWh, contro 51,7 TWh.

In tema di generazione elettrica il settore delle rinnovabili è uno dei pochi comparti energetici che ha segnato un aumento, anche molto significativo (12,2%), nel corso del 2009, grazie soprattutto alla fortissima producibilità idroelettrica, prossima ai massimi storici nella prima metà dell'anno e addirittura superiore nel mese di aprile. La generazione termoelettrica da carbone è calata vistosamente (-10,8%), ma è stata ancora più forte la caduta della generazione da gas naturale (-15,7%), anche rispetto al petrolio (-8,9%), già da molti anni in via di uscita dal sistema elettrico nazionale. Tale andamento inconsueto è attribuibile allo scompaginamento dei prezzi relativi che sono crollati dai massimi del 2008 con dinamiche dissimili e in misura diversa. Nel primo trimestre del 2009 il costo di generazione riferito al solo combustibile poteva stimarsi in circa 83 €/MWh per il gas naturale, contro 44 €/MWh per l'olio combustibile BTZ e 24 €/MWh per il carbone. Nell'ultimo trimestre la maggiore convenienza del petrolio in confronto al gas naturale era del tutto rientrata con un costo medio valutabile in 70 €/MWh rispetto ai 41 €/MWh del gas naturale e

ai 23 €/MWh del carbone. Per l'anno nel suo complesso la generazione da gas naturale rimaneva tuttavia leggermente più cara che non quella da petrolio (61 €/MWh contro 59 €/MWh).

I consumi negli usi finali sono nel complesso calati del 5,6%. In termini di singole fonti il crollo più vistoso si è avuto per gli usi del carbone (-49,7%), seguiti a distanza da quelli dell'energia elettrica e del petrolio (-6,5% e -5,5%) e, infine, del gas naturale (-2,8%). La caduta dei consumi proviene soprattutto dal settore industriale (-18,8%). I bunkeraggi sono diminuiti del 10,1% riflettendo il calo del commercio internazionale e del trasporto aereo. Anche i trasporti interni hanno accusato un decremento, seppure non così drammatico come per l'industria (-1,8%), riflettendo la tenuta del trasporto privato; in questo settore è significativo l'aumento degli usi del gas naturale (9,3%) seppure ancora poco importante in termini assoluti. Solo i settori degli usi civili e, in minore misura, quello dell'agricoltura hanno evidenziato un aumento dei consumi, il primo anche alquanto forte (3,5%) in relazione all'inverno relativamente rigido. Per gli usi civili si rileva un significativo aumento sia per il gas naturale sia per l'energia elettrica.

A ben vedere la caduta dei consumi avvenuta nel 2009, seppure molto più forte che nel 2008 (-5,8% contro -1,5%) era già in atto da diversi anni. Infatti, con qualche notevole eccezione, tra cui spiccano la produzione e il consumo di fonti rinnovabili, la maggior parte degli indicatori energetici nazionali era in calo a partire dal 2005-2006 (Tav. 1.10 e 1.11). Anche l'intensità energetica del prodotto interno lordo sembrerebbe indicare una rottura rispetto all'andamento verificato negli anni storici, soprattutto per quanto riguarda l'energia elettrica (Fig. 1.5). Rimane da vedere se il contenimento delle variabili energetiche evidenziato negli ultimi anni è frutto di una maggiore efficienza degli usi energetici, magari in combinazione con una ristrutturazione del sistema industriale ed energetico che si propagherà anche nel futuro, oppure se corrisponde semplicemente a un periodo di pausa prima di una ripresa che potrebbe anche rivelarsi impetuosa, come sempre capita dopo una fase di stallo.

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 1.10

Bilancio energetico nazionale nel 2008 e 2009

Milioni di tep

	SOLIDI	GAS	PETROLIO	RINNOVABILI	ENERGIA ELETTRICA ^(A)	TOTALE
ANNO 2009						
Produzione	0,42	6,57	4,57	18,34	0,00	29,90
Importazione	12,68	56,74	94,61	1,05	10,25	175,32
Esportazione	0,22	0,10	25,83	0,09	0,47	26,70
Variazione scorte	-0,46	-0,73	-0,53	-0,01	0,00	-1,73
Disponibilità per il consumo interno (1+2-3-4)	13,35	63,92	73,88	19,32	9,78	180,25
Consumi e perdite del settore energetico	-0,66	-1,11	-5,14	-0,10	-40,08	-47,09
Trasformazione in energia elettrica	-10,61	-23,40	-5,66	-15,48	55,16	0,00
Totale impieghi finali (5+6+7)	2,07	39,41	63,08	3,73	24,86	133,16
- industria	1,99	12,25	5,99	0,39	9,46	30,07
- trasporti	0,00	0,60	40,29	1,09	0,93	42,92
- usi civili	0,00	25,85	5,00	2,01	13,99	46,86
- agricoltura	0,00	0,14	2,43	0,24	0,49	3,30
- sintesi chimica	0,08	0,57	5,98	0,00	0,00	6,62
- bunkeraggi	0,00	0,00	3,39	0,00	0,00	3,39
ANNO 2008						
Produzione	0,55	7,58	5,22	16,33	0,00	29,68
Importazione	16,77	62,95	101,73	0,81	9,56	191,82
Esportazione	0,20	0,17	28,67	0,10	0,75	29,89
Variazione scorte	0,38	0,84	-0,97	0,05	0,00	0,30
Disponibilità per il consumo interno (1+2-3-4)	16,74	69,52	79,24	16,99	8,81	191,30
Consumi e perdite del settore energetico	-0,74	-1,22	-6,25	-0,09	-41,89	-50,18
Trasformazione in energia elettrica	-11,89	-27,77	-6,22	-13,80	59,68	0,00
Totale impieghi finali (5+6+7)	4,11	40,53	66,78	3,10	26,60	141,12
- industria	3,98	14,43	7,02	0,37	11,61	37,41
- trasporti	0,00	0,55	41,54	0,66	0,93	43,68
- usi civili	0,01	24,72	5,13	1,84	13,57	45,26
- agricoltura	0,00	0,14	2,39	0,23	0,49	3,24
- sintesi chimica	0,13	0,70	6,94	0,00	0,00	7,76
- bunkeraggi	0,00	0,00	3,77	0,00	0,00	3,77

(A) Energia elettrica primaria (idroelettrica, geotermoelettrica, eolico), importazioni/esportazioni dall'estero e perdite valutate a input termoelettrico.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati provvisori Ministero dello sviluppo economico.

TAV. 1.11

Andamento di alcuni indicatori del sistema energetico nazionale nel periodo 2004-2009

Milioni di tep

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Energia primaria totale	195,5	197,8	196,2	194,2	191,3	180,2
Impieghi finali totali	143,4	146,6	145,7	143,2	141,1	133,2
Importazioni di petrolio	107,6	108,4	107,0	107,8	101,7	94,6
Consumo interno di gas naturale	66,2	71,2	69,7	70,0	69,5	63,9
Importazioni di gas naturale	55,5	60,6	63,9	61,0	63,0	56,7
Input totale alla generazione elettrica	59,3	58,2	59,5	59,2	59,7	55,2
Consumo del settore trasporti	44,4	44,0	44,5	44,9	43,7	42,9
Input di gas alla generazione elettrica	23,1	25,3	26,0	28,3	27,8	23,4
Produzione di energia rinnovabile	13,5	12,7	13,4	13,6	16,3	18,3
Importazione di carbone	17,1	17,0	17,2	17,2	16,7	13,3

Fonte: Ministero dello sviluppo economico.

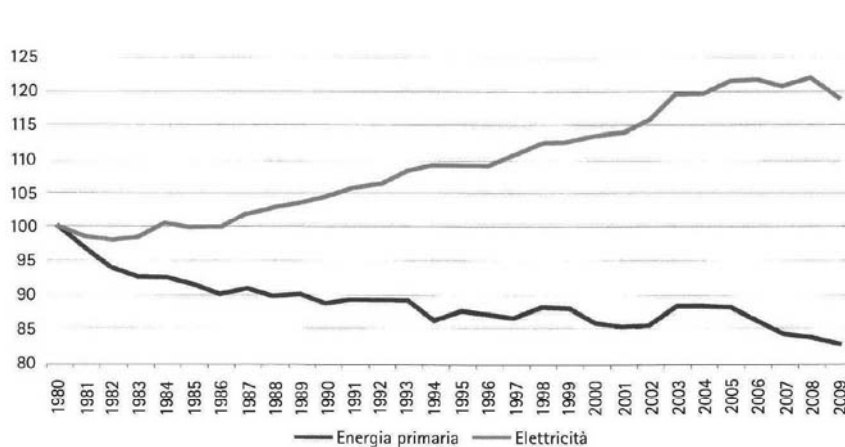


FIG. 1.15

Intensità energetica
del PIL dal 1980 al 2008
Numeri indice 1980 = 100

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Ministero dello sviluppo economico e Istat.

Prezzi dell'energia elettrica e del gas nell'Unione europea

L'Istituto statistico dell'Unione europea (Eurostat) raccoglie e pubblica i dati sui prezzi pagati dal consumatore finale per l'utilizzo dell'energia elettrica e del gas naturale nei diversi Stati membri dall'anno 1985. Negli anni, e in particolare con la piena liberalizzazione dei mercati, si sono rese necessarie alcune modifiche della metodologia di raccolta dati. Dall'1 luglio 1991 i dati sui prezzi finali pagati dai consumatori industriali sono raccolti e pubblicati ai sensi della Direttiva 90/377/EEC, concernente una procedura comunitaria sulla trasparenza dei prezzi al consumatore finale industriale di gas e di energia elettrica. La rilevazione relativa ai prezzi pagati dai consumatori domestici, ancorché non disciplinata dalla Direttiva 90/377/EEC, è stata condotta da Eurostat sulla base di un *gentleman's agreement* con gli Stati membri. La Commissione

europea, con la Decisione 2007/394/CE, ha rivisto la Direttiva aggiornando la metodologia di rilevazione dei prezzi, al fine di renderla maggiormente coerente con il nuovo assetto di mercato, previsto dalla completa liberalizzazione dell'attività della vendita finale a partire dall'1 luglio 2007. Eurostat ha provveduto ad aggiornare anche la metodologia per la raccolta dei prezzi finali pagati dai clienti domestici, confermando l'accordo volontario sottoscritto dagli Stati membri. A seguito delle sostanziali modifiche apportate alla Direttiva 90/377/EEC, per ragioni di chiarezza, il Parlamento e il Consiglio europeo, in data 22 ottobre 2008, hanno emanato la Direttiva 2008/92/CE sulla trasparenza dei prezzi al consumatore finale industriale di gas ed energia elettrica, che rappresenta una rifusione delle disposizioni in questione.

La metodologia di rilevazione dei prezzi in vigore dal 2008 ha sostituito la raccolta dei prezzi puntuali per tipologia di consumatore tipo con la raccolta di prezzi medi semestrali articolati per classi di consumo e ponderati sulle base delle quote di mercato dei fornitori di energia elettrica e gas. Si precisa che, con la nuova metodologia di rilevazione, la quale ha per oggetto i prezzi medi, si raccolgono i prezzi pagati dai clienti finali senza distinzione, con riferimento al nostro Paese, tra mercato libero e condizioni di maggior tutela o salvaguardia, mentre la rilevazione precedente rifletteva le tariffe di fornitura nel mercato vincolato.

Le tavole e le figure riportate nei paragrafi successivi si riferiscono pertanto ai prezzi comunicati a Eurostat sulla base della nuova metodologia di rilevazione, con riferimento all'anno 2009 ed estratti dal database Eurostat in data 4

maggio 2010. Si segnala che, per alcuni Paesi, i dati relativi al secondo semestre dell'anno in esame sono stati forniti in forma provvisoria.

Occorre inoltre precisare che, secondo la definizione Eurostat, mantenuta anche con riferimento alla nuova metodologia, il prezzo al netto delle imposte è da intendersi non soltanto al netto di quelle vere e proprie (come le accise o l'IVA), ma anche al netto di qualunque tassa o altro onere generale pagabile dal consumatore finale, non incluso nel prezzo industriale, come, per esempio, un'ecotassa. Nel caso italiano ciò significa che Eurostat, con riferimento ai prezzi dell'energia elettrica, colloca fra le componenti di natura fiscale del prezzo lordo gli oneri generali di sistema. Inoltre i prezzi rilevati da Eurostat non comprendono il costo dell'allacciamento iniziale alla rete.

Prezzi dell'energia elettrica

Prezzi per le utenze domestiche

Nel 2009 i consumatori domestici appartenenti alla prima classe di consumo (<1.000 kWh all'anno) hanno pagato per gli usi elettrici prezzi superiori di circa il 20%, sia al lordo sia al netto delle imposte, rispetto alla media europea. Ciò è conseguenza dell'introduzione della nuova metodologia di rilevazione che non distingue tra consumatori residenti e non residenti, distinzione peraltro tipica del contesto italiano. Il risultato del confronto è infatti in larga misura ascrivibile alla significativa presenza in tale classe di consumatori non residenti (per esempio, seconde case). Infatti, con riferimento alla seconda classe di consumo (1.000-2.500 kWh annui), dove tale presenza è meno rilevante, il quadro appare decisamente diverso, con prezzi italiani al lordo delle imposte inferiori del 4% rispetto ai livelli medi europei, e prezzi al netto delle imposte moderatamente superiori alla

media dell'Unione europea (+2%). Si può stimare che il 60% delle famiglie italiane residenti (escludendo quindi le seconde case), con consumi annui inferiori a 2.500 kWh, paghi per l'elettricità prezzi in linea con la media europea. Per i consumi più elevati, i prezzi italiani evidenziano scostamenti positivi rispetto ai corrispondenti prezzi medi europei (Tab. 1.12).

Con riferimento, in particolare, alla classe di consumo 2.500-5.000 kWh annui, i prezzi italiani lordi si collocano sui livelli più elevati in Europa, insieme con i prezzi danesi, tedeschi, irlandesi e austriaci. Al di sotto della media europea si attestano invece i prezzi di Portogallo, Regno Unito, Finlandia e Francia, mentre tra i prezzi più bassi figurano quelli relativi ad alcuni Paesi dell'Europa orientale (ex Repubbliche sovietiche). In realtà questi Paesi sono caratterizzati da prezzi dell'energia elettrica e del gas molto bassi, se espressi in euro, a causa del fatto che le corrispondenti valute nazionali sono in larga misu-

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ra sottovalutate rispetto all'euro. Occorre ricordare inoltre che, mentre la Danimarca e la Germania vengono penalizzate dagli alti livelli di tassazione (superiori anche al 50%), il Regno Unito presenta un'incidenza fiscale molto contenuta (intorno al 5%, ben al di sotto della media europea che è superiore al 20%). Il confronto con l'anno precedente, riferito alla medesi-

ma classe di consumo, evidenzia una diminuzione dei prezzi dell'energia elettrica per usi domestici in Italia (-4%), Danimarca (-3%), Svezia (-6%) e Regno Unito (-6%), mentre in Spagna si è verificato un aumento del 12%, rispetto a un incremento medio per i prezzi europei che si attesta intorno all'1% (Fig. 1.16).

TAV. 1.12

Prezzi finali dell'energia elettrica per i consumatori domestici nel 2009

Prezzi al netto e al lordo delle imposte; c€/kWh

	CONSUMATORI PER FASCIA DI CONSUMO ANNUO (kWh)									
	< 1.000		1.000-2.500		2.500-5.000		5.000-15.000		>= 15.000	
	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI
Austria	18,74	27,27	14,81	20,95	13,80	19,09	12,69	17,46	11,54	15,86
Belgio	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Bulgaria	6,96	8,34	6,85	8,23	6,85	8,21	6,83	8,18	6,78	8,13
Cipro	12,83	14,97	12,08	14,11	13,73	16,00	14,00	16,32	14,21	16,55
Danimarca	14,14	29,18	14,14	29,18	11,81	26,26	10,10	23,30	10,10	23,30
Estonia	7,25	9,46	7,18	9,39	7,04	9,21	6,79	8,92	5,98	7,95
Finlandia	19,18	24,47	12,55	16,39	9,71	12,93	8,51	11,45	6,96	9,56
Francia	12,15	15,65	10,80	14,14	9,25	12,27	8,06	10,82	7,73	10,44
Germania	24,56	35,83	15,85	25,31	13,80	22,88	12,53	21,30	12,24	20,63
Grecia	9,81	10,74	8,63	9,46	9,99	10,93	11,75	12,85	14,20	15,52
Irlanda	37,41	42,46	19,74	22,41	17,12	19,43	15,53	17,63	13,57	15,40
Italia^(A)	23,10	28,37	13,85	16,91	15,24	20,50	19,61	26,12	23,32	30,22
Lettonia	9,58	10,54	9,58	10,53	9,58	10,53	9,57	10,53	9,54	10,49
Lituania	8,32	9,98	8,09	9,69	7,84	9,39	7,44	8,91	6,80	8,15
Lussemburgo	23,90	26,84	17,97	20,52	16,36	18,82	14,79	17,00	11,92	13,93
Malta	22,65	23,78	17,23	18,09	15,34	16,11	15,98	16,78	20,27	21,28
Paesi Bassi ^(B)	24,95	n.d.	16,25	11,45	14,15	18,75	13,10	22,65	12,10	18,90
Polonia	12,00	15,20	9,85	12,58	9,47	12,11	8,74	11,22	8,65	11,12
Portogallo	28,71	32,83	15,13	17,60	13,24	15,51	11,90	14,01	11,07	13,09
Regno Unito	15,77	16,62	14,65	15,38	13,70	14,37	12,23	12,80	11,90	12,51
Rep. Cecca	23,12	27,66	17,48	20,93	11,32	13,59	9,39	11,32	8,18	9,88
Romania	8,11	9,73	8,16	9,79	8,15	9,78	7,85	9,43	7,62	9,16
Slovacchia	19,68	23,42	14,48	17,23	13,03	15,50	12,78	15,21	10,64	12,66
Slovenia	19,90	27,54	12,07	15,81	10,60	13,53	10,10	12,64	10,17	12,53
Spagna	25,76	31,41	15,15	18,48	13,38	16,31	12,35	15,06	11,58	14,12
Svezia	18,65	26,47	11,91	18,07	10,50	16,24	8,67	13,99	7,86	12,95
Ungheria	13,05	15,78	13,26	16,02	12,74	15,40	11,76	14,23	11,91	14,40
Croazia	16,07	19,68	9,74	11,85	9,34	11,58	8,92	11,04	8,52	10,63
Norvegia	28,77	37,51	17,59	23,54	11,28	15,64	7,82	11,33	6,78	10,03
Unione europea^(C)	18,59	24,06	13,52	17,59	12,24	16,48	11,49	15,81	11,30	15,51

(A) Per l'Italia non è disponibile il prezzo Eurostat al netto delle imposte e di altri eventuali oneri. Il dato riportato nella tavola rappresenta pertanto una stima preliminare effettuata dall'Autorità sulla base dei primi dati disponibili.

(B) Nei Paesi Bassi è previsto uno sconto sul prezzo finale lordo che, per la prima classe di consumo, rende poco significativo il dato di prezzo al lordo delle imposte.

(C) Prezzo medio relativo all'aggregato Unione europea (27 Paesi), ponderato con i dati più recenti disponibili sui consumi domestici nazionali e calcolato da Eurostat. In caso di mancanza o di ritardo nella pubblicazione di un prezzo, Eurostat, solo ai fini del calcolo dell'aggregato Unione europea, stima il prezzo mancante con l'indice dei prezzi al consumo armonizzato.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.